



Schweizerische Eidgenossenschaft
Confédération suisse
Confederazione Svizzera
Confederaziun svizra

Direzione dello sviluppo
e della cooperazione DSC

Domande e Risposte sulla politica di sviluppo



Indice

Che cos'è la cooperazione allo sviluppo e quali principi la guidano?	3
In quali Paesi è attiva la DSC?	3
Per quale motivo la Svizzera pratica la cooperazione allo sviluppo e quali vantaggi ne trae?	3
Com'è composta la Direzione dello sviluppo e della cooperazione?	3
Quali istituzioni svizzere sono preposte all'attuazione della cooperazione allo sviluppo?	4
Quali sono i Paesi prioritari della cooperazione allo sviluppo?	4
Che cosa sono i programmi speciali?	4
Sarebbe concepibile un mondo senza la cooperazione allo sviluppo?	4
Com'è composto l'aiuto pubblico allo sviluppo e di quanti mezzi dispone?	4
Il Parlamento ha deciso di aumentare i fondi in favore della cooperazione allo sviluppo allo 0,5 per cento del prodotto nazionale lordo. Come vengono utilizzati i fondi supplementari?	5
Che cosa fa la cooperazione allo sviluppo della Segreteria di Stato dell'economia?	6
Secondo quali criteri la Svizzera seleziona i Paesi partner e perché il loro numero è così elevato?	6
Perché una cooperazione allo sviluppo da parte della Svizzera in Stati con strutture instabili, i cosiddetti «Stati fragili»?	6
Con quali strumenti lavora la DSC?	6
Che cosa s'intende per aiuto bilaterale e aiuto multilaterale?	7
Deve impensierire che l'aiuto multilaterale stia diventando sempre più importante?	7
Dove si posiziona la Svizzera nel confronto internazionale per quanto concerne la qualità e il volume della sua cooperazione allo sviluppo?	7
Qual è la quota della cooperazione allo sviluppo nell'ambito dei flussi finanziari tra la Svizzera e i suoi Paesi partner?	8
Come gestire la problematica della corruzione?	8
Quanto è efficiente la cooperazione allo sviluppo e perché è difficile valutarne gli effetti?	8
Che cosa lega la politica interna alla cooperazione allo sviluppo?	9
Quale influsso può esercitare la Svizzera nel contesto internazionale?	9
Quale importanza riveste la cooperazione allo sviluppo per le relazioni internazionali della Svizzera?	9
Chi definisce effettivamente la politica di sviluppo della Svizzera?	9
Com'è evoluta la cooperazione allo sviluppo della Svizzera?	10
La DSC collabora anche con imprese svizzere private?	10
Che cosa sono gli Obiettivi di sviluppo del Millennio?	10
In che modo la Svizzera contribuisce alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio?	10
E dopo il 2015?	11
Che cosa fa l'Aiuto umanitario della Confederazione?	11
Come funziona il Corpo svizzero di aiuto umanitario CSA?	11

1. Che cos'è la cooperazione allo sviluppo e quali principi la guidano?

La cooperazione allo sviluppo è uno strumento della politica estera svizzera per promuovere la solidarietà e i diritti umani. La Costituzione federale, all'articolo 54 capoverso 2, recita che la Svizzera «contribuisce in particolare ad aiutare le popolazioni nel bisogno e a lottare contro la povertà nel mondo, contribuisce a far rispettare i diritti umani e a promuovere la democrazia, ad assicurare la convivenza pacifica dei popoli nonché a salvaguardare le basi naturali della vita.»

La cooperazione internazionale è attuata sotto forma di cooperazione bilaterale e attraverso il sostegno di organizzazioni multilaterali che si impegnano nella lotta contro la povertà. La Svizzera sostiene i Paesi in via di sviluppo a risolvere in modo autonomo ed efficiente i problemi con i quali si trovano confrontati mettendo loro a disposizione know-how, tecnologie e risorse finanziarie.

In un mondo interconnesso, la soluzione di problemi globali, quali ad esempio la sicurezza alimentare, il mutamento climatico e la stabilità del sistema finanziario mondiale, è inscindibile dalla cooperazione con i Paesi non facenti parte dell'OCSE. Questi problemi influenzano in misura determinante le prospettive e le opportunità dei Paesi poveri.

2. In quali Paesi è attiva la DSC?

Al seguente link figurano le regioni e i Paesi d'intervento della DSC:

http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Paesi

3. Per quale motivo la Svizzera pratica la cooperazione allo sviluppo e quali vantaggi ne trae?

La cooperazione risponde a un dovere di solidarietà nei confronti delle popolazioni più povere e va altresì considerata come un contributo alla soluzione di problemi in un mondo fortemente globalizzato. In effetti, la globalizzazione non produce le stesse opportunità per tutti i Paesi: da un lato, le economie floride come la Svizzera vedono moltiplicarsi le loro occasioni d'affari, mentre dall'altro molte economie si fermano ai margini di queste nuove opportunità. Considerata la forte dipendenza della Svizzera dall'estero, gli interessi del nostro Paese e gli obiettivi della politica di sviluppo trovano una convergenza. La prosperità della Svizzera è strettamente legata a un mondo più equo.

4. Com'è composta la Direzione dello sviluppo e della cooperazione?

La DSC è strutturata in quattro settori operativi.

La **cooperazione regionale** gestisce la cooperazione bilaterale con Paesi nel Medio Oriente, in Africa, Asia e America latina. Con la riduzione da 17 a 12 Paesi prioritari e da 7 a 6 programmi speciali, la DSC porta avanti la concentrazione geografica delle sue attività. I programmi in India, Bhutan, Pakistan, Ecuador, Perù e Corea del Nord saranno conclusi risp. ri-orientati entro il 2012. Tra i partner importanti della cooperazione regionale vi sono anche le banche regionali di sviluppo.

La **cooperazione globale** è attiva soprattutto a livello multilaterale. Collabora con le organizzazioni facenti parte del sistema delle Nazioni Unite e della Banca Mondiale e, attraverso l'organizzazione di programmi in materia di mutamenti climatici, sicurezza alimentare e migrazione, contribuisce a risolvere le sfide che si pongono a livello globale.

L'**aiuto umanitario** ha il compito di salvare vite umane e di alleviare le sofferenze prestando un aiuto diretto in caso di catastrofi naturali e conflitti e sostenendo le organizzazioni umanitarie partner con risorse umane e finanziarie. I suoi settori d'azione sono la prevenzione, il salvataggio, la sopravvivenza, la ricostruzione e l'assistenza giudiziaria delle vittime di crisi umanitarie dimenticate (advocacy). L'aiuto umanitario è presente in sei regioni con i suoi programmi.

La **cooperazione con l'Europa dell'Est** sostiene le riforme democratiche e il processo di transizione verso l'economia di mercato nei Paesi partner dei Balcani occidentali e dell'ex Unione Sovietica. Esigenze centrali dell'aiuto al processo di transizione sono la costituzione di istituzioni democratiche, le riforme del settore sanitario e sociale e migliori condizioni ambientali. Dal 2008 la Svizzera versa ai nuovi Paesi dell'UE un cosiddetto contributo all'allargamento per attenuare le disparità sociali ed economiche.

Informazioni sui quattro settori operativi della DSC:

http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Attivita

Organigramma della DSC

http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/La_DSC/Organizzazione

5. Quali istituzioni svizzere sono preposte all'attuazione della cooperazione allo sviluppo?

La cooperazione tecnica della DSC e le misure di politica economica e commerciale della SECO concretizzano il mandato conferito dal Parlamento.

Per ottemperare ai loro compiti, esse necessitano anche delle conoscenze e dell'impegno delle istituzioni della società civile: persone e imprese private, opere di soccorso (ONG), ma pure i Cantoni e i Comuni. Parecchie di queste istituzioni realizzano autonomamente i loro progetti di sviluppo di portata modesta o media, ma a loro volta, per fornire le prestazioni necessarie, hanno bisogno dell'aiuto dello Stato. Lo Stato e la società civile si completano a vicenda e sono interdipendenti per tradurre in realtà il loro aiuto allo sviluppo.

6. Quali sono i Paesi prioritari della cooperazione allo sviluppo?

La cooperazione svizzera allo sviluppo si concentra in particolare su determinati Paesi partner, i cosiddetti Paesi prioritari, e su due o tre tematiche di fondo (p. es. risorse idriche, formazione professionale, promozione delle PMI, sanità ecc.). La competenza dell'attuazione dei programmi spetta agli uffici di cooperazione presenti sul posto, che portano avanti il dialogo con i Paesi partner e gli altri Paesi donatori. Il Parlamento federale stabilisce quali sono i Paesi prioritari nel quadro dei messaggi concernenti i crediti quadro. I criteri utilizzati sono la situazione di bisogno (povertà, esposizione alle crisi), il buongoverno, il valore aggiunto dell'intervento svizzero e le possibilità di riuscita della cooperazione. Fra gli attuali Paesi prioritari figurano numerosi Paesi poveri di montagna e senza sbocco sul mare con una situazione geografica simile a quella della Svizzera.

Lista dei Paesi prioritari

http://www.dsc.admin.ch/ressources/resource_it_198081.pdf

Informazioni sull'impegno nei singoli Paesi prioritari

http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Paesi

7. Che cosa sono i programmi speciali?

In alcuni Paesi partner la DSC svolge programmi speciali, generalmente di breve durata e maggiormente incentrati su un determinato tema rispetto agli impegni della Svizzera nei Paesi prioritari. Alcuni programmi speciali hanno un approccio regionale, come il Programma Africa australe fortemente incentrato su temi della sanità e della prevenzione dell'AIDS. La DSC è impegnata con programmi speciali anche nella regione dei Grandi Laghi, a Cuba, in Afghanistan, a Gaza e Westbank, in Mongolia, nella Corea del Nord, in Moldova e in Macedonia.

Informazioni sull'impegno nei singoli programmi speciali

http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Paesi

8. Sarebbe concepibile un mondo senza la cooperazione allo sviluppo?

Nei Paesi emergenti, la quota della cooperazione allo sviluppo è spesso inferiore all'uno per cento del prodotto nazionale lordo (PNL). Questi Paesi potrebbero certamente rinunciare senza problemi alla cooperazione allo sviluppo, più di quanto lo possano fare invece Paesi in via di sviluppo più poveri, dove la quota della cooperazione allo sviluppo copre spesso il 20 per cento e oltre del PNL. Rinunciare completamente alla cooperazione allo sviluppo potrebbe ulteriormente destabilizzare questi Stati, detti fragili, e generare, prevedibilmente, indigenza, epidemie, conflitti e fughe di massa. Per questo motivo il fabbisogno di aiuti umanitari per assicurare l'esistenza dei loro abitanti è aumentato in modo considerevole. Il detto «prevenire è meglio che curare» vale anche per la cooperazione allo sviluppo.

9. Com'è composto l'aiuto pubblico allo sviluppo e di quanti mezzi dispone?

Nel 2010 l'insieme dell'aiuto pubblico allo sviluppo, vale a dire da parte della Confederazione, dei Cantoni e dei Comuni, ammontava a 2393 milioni di franchi. Questa cifra comprende la spesa della DSC a favore dello sviluppo (cooperazione allo sviluppo,

aiuto umanitario e cooperazione con l'Europa dell'Est), della Segreteria di Stato dell'economia (cooperazione allo sviluppo, cooperazione con l'Europa dell'Est e misure di sdebitamento), dell'Ufficio federale della migrazione (aiuto a richiedenti l'asilo, aiuto al ritorno), del DFAE (in particolare promozione della pace e dei diritti dell'uomo), del DDPS (in particolare

misure di promozione della pace e della sicurezza), dell'Ufficio federale dell'ambiente (contributi a organizzazioni internazionali) e altri singoli uffici federali nonché Cantoni e Comuni.

Nel 2010 la spesa della DSC ammontava a 1497 milioni di franchi (980 milioni per la cooperazione bilaterale e 517 per la cooperazione multilaterale), mentre la SECO ne ha spesi 248 per l'aiuto allo sviluppo.

Composizione dettagliata dell'aiuto pubblico allo sviluppo della Svizzera

http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/La_DSC/Cifre_e_fatti/APD

10. Il Parlamento ha deciso di aumentare i fondi in favore della cooperazione allo sviluppo allo 0,5 per cento del prodotto nazionale lordo. Come vengono utilizzati i fondi supplementari?

Il Parlamento ha deciso di aumentare linearmente i fondi in favore dell'aiuto pubblico allo sviluppo dallo 0,41 per cento allo 0,5 per cento del prodotto nazionale lordo (PNL). In una prima fase, il 28 febbraio 2011 il Parlamento ha approvato un aumento di 640 milioni dell'aiuto allo sviluppo per gli anni 2011 e 2012. I fondi per il 2013-2015 saranno trattati dal Parlamento nel quadro del dibattito sul messaggio 2013-2016. Nel 2010, con una quota dello 0,41 per cento del prodotto nazionale lordo (PNL), la Svizzera si collocava leggermente al di sotto della media dei Paesi dell'OCSE (0,49%).

Questo aumento ha un impatto concreto sui progetti condotti dalla DSC e dalla SECO nel campo della lotta alla povertà. Oltre a consentire alla Svizzera di rispettare i propri impegni multilaterali, queste risorse supplementari danno nuovo slancio ai progetti in due settori nei quali il nostro Paese svolge un ruolo di capofila: l'acqua e il clima.

Progetti legati al settore idrico: l'accesso equo all'acqua per tutti è una delle maggiori sfide dell'umanità del XXI secolo. Milioni di persone sono private dell'acqua, non tanto perché si tratta di una risorsa rara, ma perché imperversano povertà, disuguaglianze e mancanza di volontà politica. Consapevole della gravità della situazione, la DSC mette al centro delle proprie azioni l'utilizzo dell'acqua sotto forma di acqua potabile e per la produzione di generi alimentari. Le sue attività prioritarie comprendono anche la protezione delle risorse idriche e dei loro ecosistemi.

Informazioni sui progetti legati all'acqua

http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Attivita/Politica_di_sviluppo/L_aumento_dell_aiuto_pubblico_allo_sviluppo/Progetti_legati_all_acqua

Progetti legati al clima: il mutamento climatico colpisce in primo luogo i Paesi in via di sviluppo, vale a dire i Paesi e le persone che meno di tutti sono responsabili di questo fenomeno, ma che sono costrette a sopportarne le conseguenze, quali siccità, tempeste, mancanza d'acqua, innalzamento del livello dei mari, diminuzione dei raccolti.

La Svizzera è impegnata a vari livelli: sostiene i Paesi in via di sviluppo a ridurre la crescita delle emissioni di CO₂, ad adeguare la loro agricoltura e il loro paesaggio alle mutate condizioni climatiche, a ridurre il disboscamento e a promuovere i sistemi decentralizzati per l'approvvigionamento energetico a bassa emissione di carbonio ecc.

Informazioni sui progetti legati al clima

http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Attivita/Politica_di_sviluppo/L_aumento_dell_aiuto_pubblico_allo_sviluppo/Progetti_legati_al_clima

Rafforzamento della cooperazione multilaterale:

grazie all'aumento allo 0,5 per cento del PNL dell'aiuto pubblico allo sviluppo, la Svizzera è in grado di rispettare gli impegni assunti nei confronti di varie istituzioni internazionali. I fondi supplementari saranno utilizzati in tre settori:

1. ricostituzione del Fondo di sviluppo africano

(African Development Fund AfDF) che opera in favore dello sviluppo economico e sociale di 38 Paesi africani. Questo denaro viene investito in progetti infrastrutturali (reti stradali, idriche ed elettriche), di buongoverno o di sviluppo regionale;

2. contributo della Svizzera al Programma delle Nazioni Unite per lo sviluppo

(United Nations Development Programme UNDP), uno dei pilastri della cooperazione allo sviluppo multilaterale;

3. sgravio del debito dei Paesi più poveri

(Multilateral Debt Reduction MDRI- Initiative). La Svizzera si impegna dal 2005 nel processo di cancellazione del debito dei Paesi più poveri. Per questioni di bilancio, la Confederazione non ha ancora potuto onorare in toto gli impegni presi in materia.

Informazioni su come permettere alla Svizzera di rispettare i suoi impegni multilaterali

http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Attivita/Politica_di_sviluppo/L_aumento_dell_aiuto_pubblico_allo_sviluppo/Rispettare_gli_impegni_multilaterali

11. Che cosa fa la cooperazione allo sviluppo della Segreteria di Stato dell'economia?

La SECO presta cooperazione allo sviluppo sotto forma di misure economiche e commerciali con i Paesi in via di sviluppo, gli Stati dell'Europa dell'Est e dell'Asia centrale nonché i nuovi Stati dell'Unione europea (UE). La SECO è inoltre responsabile del coordinamento delle relazioni della Svizzera con il Gruppo della Banca mondiale, le banche regionali di sviluppo e le organizzazioni economiche delle Nazioni Unite. La cooperazione allo sviluppo della SECO rientra nelle responsabilità del centro di prestazioni Cooperazione e sviluppo economici.

Sito web della SECO sulla cooperazione e lo sviluppo economici

<http://www.seco-cooperation.admin.ch/index.html?lang=de> (in d/f/e)

12. Secondo quali criteri la Svizzera seleziona i Paesi partner e perché il loro numero è così elevato?

I criteri che si applicano alla selezione dei Paesi che beneficiano del nostro intervento sono i seguenti:

fabbisogno: la DSC è attiva nei Paesi e nelle regioni fra i più poveri e vulnerabili alle crisi politiche, sociali e ambientali;

efficienza e potenzialità: la DSC coopera con Paesi che offrono condizioni quadro favorevoli e che rispettano i principi del buongoverno (Stato di diritto, democrazia, diritti dell'uomo);

vantaggi comparativi: la DSC è attiva in Paesi e in ambiti tematici per i quali, grazie alla lunga esperienza, può conseguire un reale valore aggiunto nella lotta contro la povertà. Di questi fanno parte fra gli altri i settori della sanità e della formazione, il settore idrico, la microfinanza, la protezione delle minoranze e il rafforzamento delle istituzioni dello Stato di diritto;

interessi politici della Svizzera: le priorità geografiche sono fissate in base a interessi politici a lungo termine, alla loro accettazione politica sul piano nazionale e alla preferenza per una cooperazione costante e a lungo termine.

La DSC coopera con un buon terzo dei Paesi più poveri. Ciò rappresenta un equilibrio tra l'interesse di intrattenere buone relazioni con tutti i Paesi (principio dell'universalità) e la necessità di una massa critica minima che garantisca l'efficacia dell'attività di sviluppo (principio della concentrazione).

13. Perché una cooperazione allo sviluppo da parte della Svizzera in Stati con strutture instabili, i cosiddetti «Stati fragili»?

Situazioni instabili in Stati fragili possono ripercuotersi direttamente o indirettamente sul piano regionale e globale. La cooperazione allo sviluppo può contribuire al rafforzamento degli Stati con strutture fragili. La Svizzera gode di una notevole credibilità verso l'esterno, che la legittima a collaborare attivamente alla soluzione di conflitti. Il nostro Paese riesce così a conseguire risultati apprezzabili negli Stati guidati dalla volontà politica di cambiare e con buone prospettive economiche, potenziando le istituzioni statali e la società civile.

14. Con quali strumenti lavora la DSC?

La DSC ha il compito di coordinare la cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario della Confederazione. Gli strumenti impiegati a tale scopo sono diversi:

- cooperazione multilaterale allo sviluppo;
- cooperazione bilaterale allo sviluppo;
- aiuto umanitario e Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA);
- cooperazione con l'Europa dell'Est e la CSI.

Nel suo complesso, la cooperazione allo sviluppo è un insieme di compiti che interagiscono per affrontare sfide molto differenziate. La cooperazione con l'Europa dell'Est, ad esempio, è stata una reazione alla caduta del muro di Berlino. Gli ex Stati socialisti avevano bisogno di aiuti per assicurare il passaggio dai loro sistemi centralizzati all'economia di mercato e alla democrazia. L'aiuto umanitario pone l'accento sulle misure volte a preservare la vita umana in situazioni d'emergenza e sulla ricostruzione dopo catastrofi e conflitti.

Gli ambiti prioritari dell'aiuto sono: soluzione dei conflitti, sviluppo sociale (formazione e sanità), buon governo, promozione dell'occupazione e salvaguardia delle risorse naturali. Queste tematiche si prefiggono di contribuire alla realizzazione dei tre obiettivi definiti nell'ambito della politica di sviluppo approvata dal Parlamento nel mese di dicembre 2008: lottare contro la povertà, ridurre i rischi sistemici (sicurezza) e fornire un contributo a una globalizzazione equa.

15. Che cosa s'intende per aiuto bilaterale e aiuto multilaterale?

Con aiuto bilaterale si intende la cooperazione allo sviluppo attraverso progetti e programmi, l'aiuto ai Paesi partner, anche sul posto. Nel corso dell'ultimo decennio le modalità bilaterali allo sviluppo hanno conosciuto una notevole evoluzione. Sono così nate nuove forme di cooperazione, come le iniziative coordinate fra diversi donatori o i contributi diretti al budget nazionale di uno Stato per un determinato settore (p. es. sanità).

Informazioni sulla cooperazione bilaterale allo sviluppo

http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Attivita/Cooperazione_allo_Sviluppo_nel_Sud

Per aiuto multilaterale s'intende l'impegno svizzero in istituzioni quali l'ONU, la Banca mondiale, le Banche regionali di sviluppo oppure le reti globali.

Informazioni sulla cooperazione multilaterale allo sviluppo

http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Attivita/Cooperazione_multilaterale

16. Deve impensierire che l'aiuto multilaterale stia diventando sempre più importante?

La cooperazione allo sviluppo va oltre i progetti diretti e deve adattarsi al mondo in rapido mutamento. Essa deve altresì contribuire a un'equa redistribuzione dei redditi mondiali derivanti dall'apertura dei mercati economici. Se poi si aggiunge la crescente importanza delle sfide globali, che non possono essere risolte a livello nazionale, appare evidente che i contributi multilaterali acquistino un'importanza sempre maggiore.

Le organizzazioni internazionali sono di proprietà degli Stati membri, e dunque anche della Svizzera. È quindi importante che la Svizzera partecipi alle attività di queste organizzazioni in modo che possa contribuire all'orientamento politico e strategico cercando di influenzare le decisioni grazie alla sua qualità di Stato membro. La Svizzera, ad esempio, dispone di un seggio permanente in seno al Consiglio esecutivo della Banca mondiale e dirige un gruppo di voto.

17. Dove si posiziona la Svizzera nel confronto internazionale per quanto concerne la qualità e il volume della sua cooperazione allo sviluppo?

Per quanto attiene al volume, nel 2010 la Svizzera ha devoluto 2 393 milioni di franchi all'aiuto pubblico allo sviluppo (APS). Il rapporto (APS / PNL) è sceso dallo 0,45 per cento del 2009 allo 0,41 per cento del 2010. La Svizzera si colloca nella media dei Paesi donatori (al dodicesimo posto dei ventiquattro Stati membri del CAS, Comitato per l'assistenza allo sviluppo dell'OCSE). Nel caso in cui i primi 15 Stati membri dell'UE dovessero mantenere la loro promessa di aumentare entro il 2015 la loro quota allo 0,7 per cento, la Svizzera non potrebbe mantenere la posizione detenuta finora. Nel febbraio 2011, il Parlamento svizzero ha deciso di aumentare il budget dell'aiuto allo sviluppo allo 0,5 per cento del prodotto nazionale lordo entro il 2015.

La cooperazione allo sviluppo della Svizzera è stata esaminata attentamente dal CAS nel 2009 e da una Commissione parlamentare di gestione nel mese di dicembre 2006. Entrambe le istanze confermano la qualità dell'aiuto, anche se il CAS ne lamenta l'insufficienza del volume.

http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/La_DSC/Cifre_e_fatti/La_Svizzera_nel_confronto_internazionale

18. Qual è la quota della cooperazione allo sviluppo nell'ambito dei flussi finanziari tra la Svizzera e i suoi Paesi partner?

Ad eccezione di India, Pakistan e Vietnam, la cooperazione allo sviluppo rappresenta la maggior parte dei flussi finanziari dalla Svizzera verso questi Paesi. Per quanto concerne l'Africa, circa il 45 per cento della cooperazione bilaterale e multilaterale della Confederazione va a beneficio di Paesi africani. Ma, in termini di importazioni ed esportazioni svizzere, solo l'1 per cento concerne l'Africa. A partire dal 2002, i capitali privati che tornano in Svizzera sono più cospicui di quelli che il continente nero riceve in aiuti. In effetti, il saldo dei flussi finanziari netti tra i Paesi in via sviluppo e la Svizzera volge per lo più a favore del nostro Paese.

Un altro importante flusso finanziario tra i Paesi industrializzati e i Paesi in via di sviluppo sono le rimesse degli emigranti verso i loro Paesi di origine. Per il 2010, il totale di queste rimesse a livello mondiale è stato stimato tra i 200 e i 300 miliardi di dollari, importo che supera di almeno un terzo, la somma che la comunità internazionale devolve in aiuti pubblici allo sviluppo. Circa nove miliardi lasciano ogni anno la Svizzera sotto forma di rimesse degli emigranti.

19. Come gestire la problematica della corruzione?

Nei suoi Paesi partner la DSC collabora con gli attori statali e non statali che fungono reciprocamente da meccanismi di controllo esterni. A livello multilaterale essa sostiene programmi di lotta alla corruzione e affronta attivamente questa piaga nei suoi programmi e nell'ambito delle attività di istituzioni svizzere nei Paesi partner. Nel 1998, la DSC ha approvato direttive concernenti la lotta alla corruzione:

- Approccio multilaterale sulla base di un'analisi contestuale dettagliata;
- Lotta alla corruzione inserita nei programmi e progetti settoriali della DSC;
- Gestione dei rischi e scelta degli attori adatti;
- Trasmissione agli altri donatori di un quadro della situazione sul posto.

Impegno della DSC nella lotta contro la corruzione

http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Temi/Stato_di_diritto_democrazia/Lotta_contra_corruzione

20. Quanto è efficiente la cooperazione allo sviluppo e perché è difficile valutarne gli effetti?

La cooperazione allo sviluppo non interviene soltanto contro le conseguenze della povertà, ma soprattutto contro le sue cause, per cui punta anche sui cambiamenti strutturali, come ad esempio il miglioramento dei processi democratici e i principi dello Stato di diritto in un Paese. È difficile esprimere in cifre i progressi compiuti a questo livello, mentre è meno arduo misurare gli effetti a livello di progetti locali che generano prestazioni e prodotti quantificabili. Ma anche in questo caso la cooperazione allo sviluppo non opera in uno spazio asettico, bensì in un contesto dinamico con molte variabili sociali, politiche ed economiche che incidono sul risultato.

Nonostante le difficoltà di misurare gli effetti si possono identificare tendenze di sviluppo a livello mondiale. In questo senso, nel suo bilancio intermedio degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio, l'ONU segnala che sono stati compiuti importanti progressi nella lotta contro la povertà e la fame. La mortalità infantile è in calo e la percentuale dei bambini scolarizzati è in costante aumento. È cresciuto anche il numero delle persone con accesso all'acqua potabile e all'infrastruttura igienico-sanitaria di base. La cooperazione allo sviluppo ha fornito un contributo sostanziale a questi successi significativi, soprattutto se si tiene conto del costante forte aumento della popolazione dei Paesi poveri.

L'efficacia dell'aiuto è un'esigenza permanente della cooperazione svizzera allo sviluppo. La DSC e la SECO illustrano regolarmente i risultati conseguiti nel rapporto annuale e in rapporti tematici sull'efficacia, che vengono pubblicati ogni due anni. I primi due rapporti sono incentrati sull'impegno della Svizzera nel settore idrico e nella sicurezza alimentare.

Informazioni sull'efficacia

http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Efficacia

21. Che cosa lega la politica interna alla cooperazione allo sviluppo?

La globalizzazione rende sempre più labili le linee di demarcazione fra politica interna e politica estera. Un esempio: 30 anni fa la politica agricola o della protezione dei brevetti della Svizzera passavano inosservate a livello internazionale al di fuori degli ambienti specializzati. Oggi, coalizione di Stati con interessi diversi da quelli della Svizzera nel campo dell'agricoltura o di quello della protezione della proprietà intellettuale denunciano gli effetti collaterali potenzialmente negativi di talune nostre politiche nazionali per i Paesi in via di sviluppo. I Paesi industrializzati sono regolarmente chiamati in causa dai Paesi in via di sviluppo affinché le loro politiche nazionali contribuiscano anche a realizzare gli obiettivi della politica di sviluppo. Il sistema politico svizzero attribuisce al Consiglio federale il ruolo di arbitro in materia.

22. Quale influsso può esercitare la Svizzera nel contesto internazionale?

La cooperazione allo sviluppo della Svizzera gode di una notevole reputazione sul piano internazionale grazie al suo approccio esemplare in ambiti quali la sanità, l'educazione o la decentralizzazione, grazie alla sua vicinanza al territorio, ma anche in virtù della sua pluriennale esperienza quale Paese neutrale, le cui attività non nascondono secondi fini di ordine commerciale o geopolitico.

La Svizzera è insomma un partner ricercato nei casi in cui si devono coordinare attività di sviluppo con altri donatori armonizzandole con la politica dei Paesi beneficiari. Nella maggior parte dei Paesi nei quali è attiva, la DSC svolge il ruolo di capofila della comunità dei donatori in ambiti quali la sanità, la decentralizzazione, l'acqua o l'educazione, anche se il contributo finanziario del nostro Paese è più modesto rispetto a quello di altri Paesi donatori.

Nella sua qualità di Stato membro d'importanti organizzazioni internazionali (ONU, OCSE, Banca mondiale ecc.), la Svizzera può partecipare attivamente all'elaborazione delle politiche e dei programmi d'azione. La Svizzera si impegna a rivestire un ruolo attivo nella risoluzione delle sfide globali per le quali l'influsso esercitato non è semplicemente proporzionale ai fondi messi a disposizione.

23. Quale importanza riveste la cooperazione allo sviluppo per le relazioni internazionali della Svizzera?

La cooperazione allo sviluppo contribuisce in misura importante alla buona immagine della Svizzera e, per un Paese come il nostro, può essere considerata un investimento, visto che la metà dei redditi proviene dall'estero. Con appena lo 0,41 per cento del prodotto nazionale lordo (PNL), la quota destinata alla cooperazione allo sviluppo è alquanto modesta. A titolo comparativo, nel 2010 la Svizzera ha consacrato quasi lo 0,7 per cento del suo PNL alle sovvenzioni agricole e quasi lo 0,9 per cento alla difesa nazionale, per un totale di circa otto miliardi di franchi ovvero quattro volte la somma destinata alla cooperazione allo sviluppo.

24. Chi definisce effettivamente la politica di sviluppo della Svizzera?

Con la legge federale del 19 marzo 1976 sulla cooperazione allo sviluppo e l'aiuto umanitario internazionale, il Parlamento ha istituito una base a lungo termine in tal senso. Su questa base il Consiglio federale formula obiettivi di politica estera validi anche per la politica di sviluppo. Il Consiglio federale pubblica regolarmente un rapporto sulla politica estera.

La definizione degli orientamenti politici della politica svizzera di sviluppo vede coinvolti anche altri attori, quali le ONG e le università. Il loro lavoro di sensibilizzazione della popolazione svizzera su questa tematica specifica è molto importante.

25. Com'è evoluta la cooperazione allo sviluppo della Svizzera?

Nel 1961 il Consiglio federale ha nominato il primo delegato del Servizio della cooperazione tecnica. Questa nomina segna l'inizio dell'aiuto pubblico allo sviluppo da parte della Svizzera. Ai suoi albori l'impegno svizzero era improntato soprattutto alla costruzione di ponti, all'apertura di caseifici e allo sviluppo delle regioni di montagna. Oggi, invece, si distingue per le sue attività nel settore della sanità, dell'educazione, della microfinanza e dell'acqua nonché in favore della decentralizzazione e della democrazia.

I metodi e i campi d'azione sono cambiati, ma la cooperazione svizzera rimane fedele all'idea che lo sviluppo debba partire dalla base. Per l'elaborazione dei progetti e dei programmi ha quindi sempre posto l'accento sulla partecipazione della popolazione interessata. Questo concetto fondamentale, associato alle qualità tipicamente svizzere come la professionalità e la neutralità, ha permesso alla cooperazione svizzera di acquisire una rinomanza internazionale, tanto più che essa non persegue alcun interesse geopolitico. Oggi la Svizzera svolge le sue attività in oltre 40 Paesi e regioni del Sud e dell'Est. A tale scopo, nel 2009 ha destinato 2,5 miliardi di franchi alla lotta contro la povertà nel mondo e al sostegno delle riforme nell'Europa dell'Est.

Storia della cooperazione internazionale della Svizzera

http://www.dsc.admin.ch/it/Dossiers/50_anni_DSC/Geschichte_der_Entwicklungszusammenarbeit/Cronologia

26. La DSC collabora anche con imprese svizzere private?

Da circa dieci anni la DSC ha intensificato i rapporti diretti con le imprese, in particolare anche con imprese svizzere. Molte di queste operano sullo scacchiere internazionale e sono interessate a una maggiore integrazione dei poveri nei mercati. L'esistenza di partenariati con il settore privato è legata alla creazione di situazioni win-win, dove gli interessi dello sviluppo e gli interessi a lungo termine dell'impresa possano trovare un punto d'incontro, come per esempio nei casi in cui i progetti sono affini all'attività del partner privato (vengono insomma offerti alle aziende incentivi e sostegno per reinventare i loro modelli commerciali, per poi orientarli in funzione delle esigenze dei poveri in veste di produttori, lavoratori e consumatori) oppure se i progetti si svolgono nell'ambito della responsabilità sociale ed ecologica dell'azienda. Per la scelta dei partner privati la DSC presta particolare attenzione al rispetto dei diritti dell'uomo da parte di queste imprese.

Nel corso degli ultimi 10 anni la DSC ha investito circa 32,5 milioni di franchi in progetti con partner del settore privato, mentre l'ammontare dei fondi privati confluiti in questi progetti è stato per lo più un multiplo di detta cifra. Fra il 2006 e il 2010 la DSC ha conferito incarichi e mandati al settore privato svizzero per un totale di 95,5 milioni di franchi al fine di sostenere l'attività della DSC nel suo complesso.

27. Che cosa sono gli Obiettivi di sviluppo del Millennio?

Oltre un miliardo di persone sono costrette a vivere con meno di 1,25 USD al giorno. Lo scopo principale degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio dell'ONU è la riduzione del 50 per cento della povertà estrema a livello mondiale entro il 2015. Nel 2000, gli Stati membri delle Nazioni Unite hanno definito otto Obiettivi di Sviluppo del Millennio. Per ogni obiettivo sono state fissate misure quantificabili per spingere gli Stati ad agire: entro il 2015 dimezzare la povertà e la fame nel mondo rispetto al 1990, assicurare a tutti l'istruzione elementare universale, eliminare le disparità fra i sessi, ridurre tre quarti di la mortalità infantile e di due terzi la mortalità materna, arginare la diffusione di HIV/AIDS, malaria e altre malattie,

assicurare la sostenibilità ambientale e creare un partenariato globale per lo sviluppo. A causa della crisi finanziaria ed economica del 2008 e 2009, del mutamento climatico, delle catastrofi naturali e dei conflitti armati si sono purtroppo dovuti registrare dei contraccolpi nell'adempimento di questi obiettivi. In merito agli Obiettivi di Sviluppo del Millennio:

Informazioni sugli Obiettivi di Sviluppo del Millennio

http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Attivita/Politica_di_sviluppo/Gli_Obiettivi_di_Sviluppo_del_Millennio

28. In che modo la Svizzera contribuisce alla realizzazione degli Obiettivi di Sviluppo del Millennio?

Gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio guidano anche la cooperazione svizzera allo sviluppo che, come attesta anche il Comitato di aiuto per lo sviluppo dell'OCSE, non persegue obiettivi geostrategici ed è assolutamente orientata alla riduzione della povertà. Un esempio del settore idrico: grazie ai programmi svizzeri si stima che ogni anno 370 000 persone possano accedere più facilmente all'acqua potabile e beneficiare di una migliore igiene sanitaria, mentre sono circa 30 000 le persone all'anno che possono disporre di sistemi di irrigazione più avanzati. La Svizzera mantiene il suo impegno ed è intenzionata a raggiungere gli Obiettivi di Sviluppo del Millennio. L'aumento dell'aiuto pubblico allo sviluppo allo 0,5 per cento del prodotto nazionale lordo le permetterà di affrontare in maniera ancora più mirata le impellenti sfide globali riguardanti la sicurezza alimentare, i cambiamenti climatici, il settore idrico e la migrazione.

29. E dopo il 2015?

Gli attuali Obiettivi di Sviluppo del Millennio evidenziano come gli effetti o i sintomi della povertà in singoli Paesi si modificano a livello regionale e globale. In caso di un eventuale futuro dibattito per la definizione di nuovi obiettivi internazionali dopo il 2015, la Svizzera si adopererà affinché la loro formulazione sia maggiormente focalizzata sulle cause della povertà, che includono i conflitti, la fragilità degli Stati, l'esclusione sociale, la prestazione economica carente, l'insufficiente sviluppo economico, la scarsa qualità della governance, gli insufficienti investimenti nella formazione e nella salute ecc.

30. Che cosa fa l'Aiuto umanitario della Confederazione?

L'Aiuto umanitario della Confederazione (AU) è un settore della Direzione dello sviluppo e della cooperazione (DSC). I suoi compiti principali sono la gestione di pericoli imminenti dovuti a catastrofi naturali o situazioni di emergenza antropogeniche. L'AU si è attivato ad esempio dopo il terremoto ad Haiti nel 2010 e lo tsunami in Giappone nel 2011. L'AU svolge anche opera di prevenzione a lungo termine direttamente sul posto per evitare potenziali pericoli.

http://www.dsc.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Attivita/Aiuto_Umanitario

31. Come funziona il Corpo svizzero di aiuto umanitario CSA?

Per i suoi interventi, l'Aiuto umanitario della Confederazione (AU) fa capo sostanzialmente a esperti del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA). Il CSA è un corpo di milizia che conta circa 700 persone pronte a intervenire, assegnate a gruppi tecnici specifici in base alle loro conoscenze e capacità. Parte di questi esperti (p. es. medici, esperti d'acqua, specialisti in logistica) vantano una formazione e una preparazione specifica per interventi immediati. Un team d'intervento immediato del CSA opera di norma sotto la guida di collaboratori della

Centrale DSC. Su richiesta, gli esperti del Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA) possono essere messi a disposizione anche di organizzazioni internazionali (p. es. UNICEF, UNGCR, CICR) e delle opere di soccorso svizzere (Secondment). L'AU fa ricorso al partenariato istituzionalizzato con squadre di cani da catastrofe, soprattutto nel caso di terremoti. Anche i conducenti di cani sono organizzati in un corpo di milizia, la Società Svizzera dei cani da catastrofe. L'Aiuto umanitario urgente della Confederazione è certificato ISO e anche l'organizzazione strutturale e procedurale corrisponde a elevati criteri di qualità internazionali.

Corpo svizzero di aiuto umanitario (CSA)

http://www.deza.admin.ch/it/Pagina_iniziale/Attivita/Aiuto_Umanitario/Corpo_svizzero_di_aiuto_umanitario

Società Svizzera dei cani da catastrofe REDOG

<http://www.redog.ch/it/redog.html>